

Denominazione Evento

VIAGGIANDO NEL MITO...E' FESTA A BAIAE 2009

QUINQUATRIA BAIANA E LA PROCESSIONE ISIACA

Il Forum di Agenda 21 Città di Bacoli, in collaborazione con le associazioni, i cittadini e le realtà imprenditoriali del territorio, propone la realizzazione del presente progetto volto a sensibilizzare la collettività, coinvolgendo in particolare i giovani, al culto della Storia e dei miti degli Ardenti Campi. L'obiettivo fondamentale è di avviare una strategia sinergica tra le Istituzioni, le associazioni e gli operatori del Terziario con l'intento di riqualificare e valorizzare l'intera area archeologica e monumentale della città di Bacoli.

Data e località di svolgimento dell'iniziativa culturale:

26 e 27 Settembre, *Baiiae* - templi di Diana e Venere

Descrizione del Progetto e quadro storico

A seguito dei tragici fatti accaduti a Baia durante i *Quinquatria* del 59 d.C., Nerone diede corpo alla costruzione di un *Ebeterion* (luogo di ritrovo per i giovani), per il riposo e lo svago dei marinai della *Classis Misensis*. Il *Palatium* imperiale della *Pusilla* Roma venne in parte ampliato nell'area della c.d. Terma di Sosandra, per consentire agli ufficiali della flotta di Miseno di assumerne il controllo. Questi vivevano in una città militare cosmopolita, caotica e certamente non d'élite, al contrario di Baia, dove il tempo scorreva lento negli *otia* e nella *luxuria*. Praticamente, *Misenum*, non rappresentava il massimo delle aspirazioni per un uomo. Costoro, che nel corso della festività in onore di Minerva, avevano svolto un ruolo decisivo nel matricidio di Agrippina e perciò, dopo la sua morte, ebbero il privilegio di poter accedere nella "Montecarlo" dell'antichità: *Baiiae*.

A sporcarsi le mani del sangue dell'Augusta moglie di Claudio, furono il *Praefectus Classis* in persona (Aniceto), un ufficiale della flotta (Obarito) e un centurione di marina (Erculeio), che, attivamente, parteciparono alla congiura preparata da Nerone. Erano uomini di mare e, nella Babele di *Misenum*, probabilmente parlavano lingue diverse evidenziando origini, capacità e culture distinte. Aniceto era greco, mentre degli altri due è ignota la provenienza. Sicuramente avevano un credo in comune: il culto di Iside. Per questo motivo, e ne siamo convinti, una scia di sangue lega il *Quinquatria* ai riti religiosi del culto isiaco a *Baia*, processione compresa.

Accadimenti storico-religiosi che, proprio nella piccola località flegrea, trovarono riscontro con la soppressione della figlia di Germanico. Ma se alle ben note evidenze storiche si aggiungono ulteriori elementi o particolari archeologici, tra l'altro a vista nel peristilio inferiore del Settore della Sosandra, ogni dubbio è fugato e la storia dipana la sua tragedia innanzi ai nostri occhi.

La processione isiaca

Nella processione descritta da Apuleio, la divinità è configurata in un'urna d'oro, dalla quale s'innalzava un serpente: "Su una piccola urna forgiata in modo egregio, con fondo pressoché rotondo, effigiata esternamente con meravigliose immagini egiziane, un serpente dalle contorte spire sedeva ergendosi con il gonfiore striato della testa ricoperta di squame." Il serpente, la cui forza sacrale è fondamentale nella religione egiziana, personifica la stessa Iside e la cista nasconde i misteri di quella sublime religione, così come si dice per l'altra cista che conteneva i sacri arredi (*...una cista piena di segreti, che celava nel profondo i misteri di una sublime religione*), esibita nella stessa processione.

Baia - Gli affreschi del peristilio inferiore del Settore della Sosandra

Posti in sequenza al riparo di una moderna tettoia, simili a fotogrammi di un film, sono evidenti diversi affreschi riconducibili alla processione isiaca.

L'intera composizione introduce nella simbologia propria dei riti isiaci. Le pitture parietali corrispondono a due diverse fasi cronologiche e stilistiche. Esse vennero realizzate in concomitanza con alcune modifiche del peristilio. La fase più antica, databile alla metà del I sec. d.C., è rappresentata da resti di pittura visibili nell'angolo sud-ovest del portico. Di questi dipinti è leggibile solo la zona superiore; il resto delle pareti è, infatti, interamente ricoperto da affreschi realizzati in epoca più tarda.

Tali pitture possono essere attribuite al III stile pompeiano e in particolare a quella corrente cosiddetta egittizzante, affermata sulla scia del diffondersi dei culti di origine egizia in Campania. Su entrambe le pareti sud ed ovest si trovano rappresentate strutture architettoniche su fondo bianco, le cui colonne definiscono compartimenti di varie dimensioni.

Proprio come nella descrizione fatta da Apuleio (storico romano del II sec. d.C.), al loro interno si riconoscono protagonisti e simboli di origine egizia direttamente riconducibili al culto isiaco: sacerdoti e personaggi dai tratti zoomorfi (testa di cane o di falco), l'ibis, il bue Api e altri emblemi caratteristici della tradizione religiosa egizia. In uno dei riquadri è raffigurata un'immagine femminile con sistro, forse una sacerdotessa o un'ambubaja, con acconciatura, ornamenti e costume orientali. Il sistro di bronzo, d'argento e perfino d'oro, era uno strumento musicale dal suono acuto proprio dei culti orientali e compariva nella processione nelle mani degli iniziati di ambo i sessi ai sacri misteri isiaci.

A questa importante rappresentazione del culto isiaco va ad aggiungersi, non solo in termini spaziali, ma in chiave di lettura storica, l'edicola posta sulla terrazza sovrastante.

L'esda di Sosandra

L'emiciclo, rivolto verso il mare con il portico semi-anulare antistante, decorato da archetti e colonnine addossate, costituiva l'elemento di maggiore risalto del complesso. Nella zona centrale scoperta (orchestra) è una vasca circolare che simboleggiava il mare, collocata in posizione centrale lungo l'asse mediano del complesso. All'interno della stessa, per i Romani il Mediterraneo era un catino perfettamente circolare, sono evidenti diverse piccole nicchie, costruite sia per riproduzione che per offrire riparo ai pesci. E' alquanto palese che uomini di mare, gli ufficiali della *Classis Misensis*, attraverso la realizzazione di una vasca circolare, intendessero simboleggiare Iside quale dea protettrice dei marinai, della navigazione e del commercio marittimo in genere.

La storia narra che il pretesto per l'eliminazione di Agrippina fu offerto a Nerone dalla festa *Quinquatria* che si teneva a Baia. La solennità aveva antiche origini e cadeva il 19 marzo, cioè il quinto giorno buio dopo le idi.

Lo storico romano Tacito (II sec. d.C.) riferisce di come Agrippina, scampata fortunatamente all'affondamento dell'imbarcazione che la stava conducendo da *Baiae* a *Bauli*, venisse ugualmente raggiunta dai sicari di Nerone nella sua villa presso il Lucrino:

“(...) Quand'ecco che scorse Aniceto accompagnato da Erculeio, capitano di una trireme, e da Obarito, centurione della flotta (...). I sicari circondarono il letto e, per primo, Erculeio la colpì al capo; al centurione che già stringeva la spada, offrendo il ventre diceva: - *Colpisci!* - Così più volte ferita, fu uccisa. (...) Il cadavere fu arso quella notte stessa su un letto da convito e senza funerali di rango; né fu eretto sul luogo un tumulo o tracciato un recinto, finché Nerone fu imperatore. Poi l'affetto dei servi fedeli le eresse una modesta tomba sulla strada di Miseno, vicina alla villa di Cesare che domina dall'alto le insenature circostanti.

Tac. *Annales*, XIV, 8-9

I *Quinquatria* o *Quinquatrus*

Si celebravano in onore di Minerva. La festa, che originariamente si svolgeva in un solo giorno, fu accresciuta di quattro giornate destinate alle danze dei *Salii*, in cui si alternavano gare tra poeti, musicisti, saltimbanchi e spettacoli teatrali, cosicché le *Quinquatria* finirono per inglobare anche una successiva festa del 23 marzo che il calendario arcaico distingueva come *tubilustrium*. E' però probabile che questa cerimonia, dedicata alla purificazione delle *tubae*, le trombe di guerra, fosse stata in origine indipendente dai *Quinquatria*, e venisse a cadere nell'ultimo giorno di questi solo a seguito dell'estensione della festività.

Secondo Varrone, il nome di questa festività, che durava un solo giorno, derivava dal fatto che venisse celebrata il quinto giorno dopo le idi di marzo. Ovidio affermava che i *Quinquatriua* duravano cinque giorni, da cui il nome. E' però possibile che solo il primo giorno fosse il *Quinquatria* vero e proprio, e che i restanti quattro fossero stati aggiunti successivamente, probabilmente all'epoca di Gaio Giulio Cesare, allo scopo di divertire il popolo: mentre nel primo giorno era proibito versare sangue, nei successivi quattro venivano organizzati i giochi *gladiatorii*.

Questa interpretazione è avvalorata dal fatto che nei calendari più antichi solo un giorno è dedicato a questa festività. E' ancora Ovidio a riferire che la festività era dedicata al *Dies Natalis* (compleanno) di Minerva, mentre Festo afferma che veniva commemorata la consacrazione della divinità nel tempio sull'Aventino. In questo giorno dedicato a Minerva, era uso che le donne consultassero gli indovini.

L'imperatore Domiziano stabilì che la festa fosse celebrata annualmente nella sua villa ai piedi dei colli Albani. Un collegio da lui istituito ebbe il compito di sovrintendere alle celebrazioni che includevano battute di caccia a bestie feroci, spettacoli teatrali, gare di oratoria e poesia.

Fu in occasione dei *Quinquatria* del 59 che Nerone invitò la madre Agrippina Minore alla propria villa di Baia con lo scopo di assassinarla. Il matricidio doveva avvenire affondando la nave su cui lei viaggiava, così come pianificato da Aniceto nel corso dello spettacolo offerto dalle *naumachie* al Circo Massimo. Il prefetto della flotta di Miseno, antico educatore del principe, odiava a morte l'augusta figlia di Germanico e proprio non gli parve vero di suggerire a Nerone il rimedio per eliminare la madre. Venne costruita una nave dotata di un meccanismo che, a comando, aprisse le tavole della murata, facendo inabissare l'odiata donna nel buio profondo degli abissi marini.

Questa, in sintesi, è la storia mirabilmente raccontata da Tacito nel libro *XIV* degli *Annales*.

Oggi, a distanza di *MCXL* anni, la riproposizione della processione isiaca, riveduta, corretta e aggiornata nei contenuti religiosi e culturali, potrebbe focalizzare l'attenzione dei media sull'evento, suscitando l'interesse e la curiosità di migliaia di persone. Il rito isiaco, messo in risalto da un'adeguata regia ed una consona scenografia, potrebbe apportare sicuri benefici d'immagine alla nostra città, determinando una non trascurabile ricaduta turistica in un'area che si dibatte da troppi anni in una grave crisi economica. I benefici, oltre che d'immagine per la città di Bacoli, rinverdirebbero i fasti della depressa *Baiae* e in più risulterebbero rilevanti sul piano economico per gli operatori turistici della *Pusilla Roma* - piccola Roma -.

Un'orchidea per Iside

Un ruolo importante nella scenografia isiaca era ricoperto dai fiori, soprattutto da orchidee e rose, i cui petali, oltre a segnare il passo ai sacerdoti, erano affidati al vento durante il passaggio del corteo isiaco. Un'esplosione di colori e profumi inebriava la moltitudine festante disposta lungo il corso della via *Herculanea* ed a pochi metri dal *Baianus Lacus*. Già diverse ore prima *nobiles, cives*, liberti e schiavi indugiavano sulla dorata spiaggia della “Beata Venere”, in attesa del rilascio all'onda della barca sacra alla dea. Un rito che aveva luogo ogni cinque di Marzo, pochi giorni prima che venissero calate in mare le navi, mirante unicamente a guadagnarsi il favore di Iside.

Le vesti di Iside

Nell'area antistante al Palazzo Pretorio dell'Imperatore Claudio, recenti indagini di ricerca archeologica sottomarina hanno evidenziato, fra la via *Herculanea* e parte della sponda orientale del *Lacus Baianus*, i resti imponenti di antiche ville e di edifici pubblici e privati: il quartiere marittimo di *Baiae*. Dopo secoli d'oblio, celate da un cielo d'acqua e incapsulate fra la sabbia ed i detriti fangosi, stanno assurgendo alla luce evidenze architettoniche di notevole interesse storico-culturale. In corrispondenza della Via *Herculanea*, sita nei pressi dell'area antistante Punta dell'Epitaffio, c'erano una serie di edifici pubblici e privati, oggi solo immaginabili, che animavano la topografia della splendida località flegrea.

Oltre alla villa di Gaio Pisone, posta oggi dal bradisismo a 132 m a sud-est dallo sperone tufaceo di Punta dell'Epitaffio, vi erano le famose Terme Posidiane, che presero nome da un ricco liberto dell'Imperatore Claudio, *tabernae*, lupanari, botteghe di mastri scalpellini, *hospitalia* e, probabilmente, *fullonicae*.
Scriva Orazio (*Sat.II, IV, 30,34*):

“La luna nuova fa pieni i viscidì frutti di mare; ma non tutti i mari sono ricchi di crostacei di qualità: la peloride del Lucrino è migliore del murice di Baia, al Circeo nascono le ostriche, a Miseno i ricci di mare, i larghi pettini sono vanto della voluttuosa Taranto”.

Il murice è un mollusco con conchiglia robusta, esternamente sollevata in rughe, lamelle, tubercoli o spine; diverse specie sono anche provviste di una particolare ghiandola situata nel mantello mediante la quale secernono la porpora, usata dagli antichi per colorare i vestiti. E' presumibile che a *Baiae*, grazie all'indicazione del mollusco baiano fatta dal sommo Orazio, vi fosse una bottega o officina nella quale si conduceva la lavorazione della lana e la preparazione delle stoffe con la porpora. Un antico mestiere, fatto di sapienza, sudore e abilità, oggi in parte ripreso da maestre di tecnica nell'ago-pittura e dell'arte del ricamo.

Le “**Vesti di Iside**”, un sogno lungo secoli di storia e cultura, saranno realizzate dalle mani e dalla maestria nonché dalla professionalità di decine di artigiane riunitesi in forma associativa. E’ dalla loro sapienza artistica, dalla cura minuziosa del dettaglio, che nasceranno i costumi sacri a Iside.

Gli strumenti per Iside

Durante le cerimonie in onore di Iside, gli strumenti tipici quali il flauto doppio, la lira, l’arpa (*cordae obliquae*), l’arpa angolare, il timpano ed in particolare il sistro alla dea consacrato, intonavano magiche melodie a Lei gradite.

Ambientazione Scenografica

Tempio di Diana e Tempio di Venere

1) *Quinquatria Baiana* - 26 Settembre ore 21,00

Location: Tempio di Diana - Rappresentazione di “*Hagrippina Story*”

Rielaborazione, in chiave teatrale-musicale, delle vicende che accompagnarono la vita e la morte di una delle più grandi ed emblematiche figure della Storia di Roma: Agrippina Minore, figlia di Germanico e di Agrippina Maggiore, moglie di Claudio e madre di un figlio degenerare. Regia a cura di Franco Napolitano

Tempio di Diana

Identificato come tempio, per il rinvenimento di un bassorilievo con animali e di un fregio con iscrizione inneggiante alla dea della caccia, in realtà è il resto più considerevole di un *palatium cum stagno* realizzato da Alessandro Severo nel primo quarto del III secolo d.C.

Stando alle fonti storiche, il mediorientale Alessandro costruì una lussuosissima e confortevole residenza, inclusiva di ambienti termali e laghetto artificiale, per onorare la memoria della madre Giulia Mamea. L’impianto, oggi semicoperto dalla vegetazione, era impreziosito da un’architettura scenografica che ne enfatizzava la sontuosità.

L’aula termale si caratterizza per l’alternarsi di finestroni e nicchie in cui è facile immaginare che fossero inseriti marmi preziosi e statue. Il manufatto, che si mostra a pianta ottagonale all’esterno e circolare all’interno (diametro metri 29,50), fu realizzato in opera listata (due sottili filari di laterizi ed uno di lunghi tufelli).

Il grande impianto con cupola ogivale, oggi leggibile solo in sezione, probabilmente, come ipotizzano gli studiosi, era un’enorme *natatio* (piscina) e costituiva il *frigidarium* del complesso termale.

2) Processione isiaca - 27 Settembre ore 21,00

Location: Tempio di Venere

Nel 181 a.C. fu istituita la *Lex Orchia de cenis*, con cui si tentava, inutilmente, di porre freno alla moda dei banchetti lussuosi e smodati. Una legge che fece pochi proseliti e che ci consente solo lontanamente d'immaginare cosa accadeva a *Baiae* nel basso impero all'epoca di Caligola e, più tardi, in età neroniana. Per la realizzazione dell'evento isiaco, la location è stata individuata nel complesso termale del c.d. Tempio di Venere e sarà rappresentata attraverso un mirabile gioco di luci soffuse, strumenti, danze, figuranti e musiche proprie alla simbologia dei riti isiaci.

Tempio di Venere

Successivo al Tempio di Mercurio, il monumentale impianto, che si specchia nel mare baiano, fu anch'esso erroneamente identificato come tempio dalla tradizione antiquaria napoletana. Evidentemente la vista della monumentale mole dell'impianto baiano indusse in errore gli antichi eruditi che, a cavallo del XVI e XVII secolo, visitarono Baia. Difatti, recenti sondaggi stratigrafici, operati *in situ* e promossi dalla Soprintendenza, hanno confermato, come già sosteneva Giuliano da Sangallo, la presenza di una vasca a ca. 6 metri di profondità.

Edificato in epoca adrianea (prima metà del II sec. d.C.) con funzione di *natatio* (piscina), probabilmente su progetto dello stesso imperatore Adriano, il grandioso impianto rappresenta l'ininterrotta ricerca stilistica - architettonica che attirò a Baia, dal I a.C. al III sec. d. C., i più importanti urbanisti dell'impero. Il c.d. Tempio di Venere rappresenta l'anello di congiunzione tra l'elementare, anche se ardita, realizzazione con copertura a cupola del c.d. Tempio di Mercurio e l'imponente costruzione con copertura a cupola ogivale del c.d. Tempio di Diana.

L'edificio termale di Venere, a pianta ottagonale all'esterno e circolare all'interno (diametro metri 26,70), risente sia degli effetti negativi della subsidenza che dei corposi restauri realizzati a sostegno della struttura nei primi anni del '900, tanto da risultare illeggibile in molti tratti. Esso è caratterizzato nella parte interna da quattro absidi realizzati in laterizio con ricorsi in opera vittata e da ghiera in bipedali. L'aula termale era un tempo collegata alle retrostanti strutture più a monte, relative allo stesso periodo, ma ne è stata separata dalla costruzione della moderna strada litoranea.

Programmazione degli eventi

Quinquatria Baiana - Hagrippina Story:

Lo scopo della manifestazione consiste nel riportare il viaggiatore nel tempo della Quinquatria Baiana. L'accompagnatore descriverà i luoghi narrandone la storia, coadiuvato dall'intervento di personaggi storici in costume d'epoca che declameranno i componimenti dedicati dai poeti classici all'amena Baia. Gli ospiti vedranno materializzarsi i fasti della Baia Imperiale guidati dai versi in latino e dallo spettacolo delle vicende che accompagnarono la vita e la morte di Agrippina. Sullo sfondo della monumentale aula termale di Diana a Baia, realizzata dall'imperatore Alessandro Severo, verrà rappresentata l'opera teatrale - musicale "*Hagrippina Story*": vita e morte di uno dei personaggi fra i più discussi e controversi della storia di Roma.

- Giorno 26 Settembre 2009
- Ubicazione : Tempio di Diana - Baia
- Fascia oraria preserale e serale
- Visita guidata del sito con accompagnatore
- Attori in costume d'epoca
- Citaredi in costume d'epoca
- Enogastronomia della Baie Imperiale
- *Pusilla* Roma dal mare

Tempio di Venere. Processione isiaca.

L'evento vuole riproporre gli antichi fasti di *Baiae*, legati al rito mistico-religioso del culto della dea egizia Iside. Davanti alla "dorata spiaggia della Beata Venere" tanto cara a Marco Valerio Marziale, si materializzeranno i personaggi mitologici legati al culto isiaco intenti al rituale religioso.

I personaggi di Anubi, di Ibis, delle *Ambubaje* e comparse in costume, accompagnati da musiche dell'epoca suonate da citaredi contemporanei, animeranno il percorso della processione, ambientata e allestita, nell'incantevole scenario proposto dal c.d. Tempio di Venere e dal *Lacus Baianus*.

- Giorno 27 Settembre 2009
- Ubicazione : Tempio di Venere - Baia
- Fascia oraria pre-serale e serale
- Visita guidata del sito con accompagnatore
- Attori in costume d'epoca
- Citaredi in costume d'epoca
- Enogastronomia della Baie Imperiale
- *Pusilla* Roma dal mare

Obiettivi specifici

Il progetto si articola in due fasi principali, le quali hanno l'obiettivo primario di diffondere la cultura ed il piacere della riscoperta della Storia vissuta dal territorio Flegreo durante i fasti l'Impero Romano. A tal fine, si propone una prima fase interlocutoria necessaria a coinvolgere nel progetto scuole, associazioni culturali, operatori turistici locali e singoli cittadini.

In particolare le associazioni culturali che operano nell'ambito teatrale e musicale prepareranno i giovani interessati ad interpretare i classici latini narranti gli "otia e la luxuria" Baiani. Le associazioni dell'arte del ricamo realizzeranno stole e tuniche con laticlavi romane, maschere e costumi egizi.

In particolare, le associazioni culturali, seguendo il programma della manifestazione, formeranno i giovani attori-citaredi attraverso un percorso storico-culturale per le performance in costumi d'epoca.

Gli operatori turistici aderenti all'iniziativa integreranno gli eventi culturali proponendo i piatti tipici della gastronomia di Marco Gavio Apicio, eminente esponente dell'arte culinaria romana del I sec. d.C., mentre le aziende vinicole potranno offrire vini dai nomi antichi e suggestivi che riproducono i colori, le fragranze ed i caratteri impareggiabili di questa Terra immortale (Falerno, Falanghina, Aglianico etc...).

Il secondo obiettivo del progetto mira a coinvolgere i cittadini residenti e a richiamare nuove forme di turismo, sostenibile e responsabile, rivalutando le aree urbane, storiche ed archeologiche della *Pusilla* Roma.

Il progetto prospetta una fattiva collaborazione delle Associazioni locali partecipanti al Forum della Associazioni di Agenda 21 Città di Bacoli con la pubblica Amministrazione locale, nonché degli operatori del terziario al fine di indicare un percorso turistico-culturale capace di proporre una lettura di qualità del territorio e della *Baiae* dei Cesari.

Favorire attraverso la conoscenza delle origini e della Storia plurimillenaria di questi luoghi ameni, il rilancio della cultura del territorio, con riferimento, in special modo, a *Baiae* e in generale agli "Ardenti Campi" osservando i seguenti punti attuativi:

- 1) Tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico-monumentale della città di Bacoli e promozione turistica eco-compatibile;
- 2) Promozione del territorio tramite le riconosciute valenze storiche – artistiche e monumentali della città di Bacoli;
- 3) Rivalutare con la promozione della processione isiacca aspetti storici, religiosi e culturali di un luminoso passato che, oltre a suscitare la curiosità e l'interesse del turismo storico-culturale, avrebbe una positiva ricaduta sullo sviluppo di tutto il settore terziario del territorio;
- 4) Valorizzazione del patrimonio storico-archeologico di *Baiae* e promozione dei numerosi e straordinari Beni artistici, culturali e paesaggistici dell'antica *Bauli*.

Soggetto attuatore

Agenda 21 Città di Bacoli

Funzionario responsabile dell'evento

Dott. Matteo Caputo

Tel. 081/ 8553241

Fax - 081/ 5234583

Sito web – www.agenda21.comune.bacoli.na.it

Piano Finanziario preventivo

“Quinquatria Baiana e Processione isiaca 2009”

Prospetto uscite

Legge Ronchey	€ 3.000.00
SIAE	€ 1.000.00
Allestimento eventi: “Hagrippina Story”	
Teatronauti	€ 2.500.00
Concerto Sinfonico	€ 2.500.00
Processione Isiaca - Corteo Storico e happening in costume (scenografie, materiali di scena, costumi, fitti, etc.)	€ 9.000.00
Gruppo Musicale	€ 2.000.00
Gruppo Danza	€ 1.500.00
Grafica promozionale dell’evento (manifesti, locandine, depliant, etc.)	€ 3.500.00
Fiori (rose e orchidee, fiori sacri a Iside), ornamenti e materiali vari	€ 2.500.00
Service, luci ed impianti audio	€ 3.000.00
Campagna pubblicitaria a mezzo stampa e reti televisive	€ 6.500.00
Comparsa (15), hostess (10), serv. Assistenza (8), serv. d’ordine (8)	€ 2.260.00
Realizzazione video e fitto videoproiettore	€ 1.750.00
Totale	€ 41.210.00

Il Coordinatore dell’area tematica Turismo